

→ **Nessun ministro al funerale** Nemmeno la preside si è presentata
→ **«Sarai l'angelo custode degli studenti»** Il ricordo della sorella

Rivoli, rabbia nell'addio a Vito «Sei martire della burocrazia»

Foto di Tonino Di Marco/Ansa



I compagni di scuola di Vito Scafidi al funerale

I compagni del liceo Darwin, i ragazzi del calcio: in tantissimi per l'ultimo saluto. Il parroco accusa: «Dobbiamo battere l'ideologia e la politica che vincono sulle persone e sulla loro sicurezza».

EUGENIO GIUDICE

RIVOLI (TORINO)
eugenio.giudice@libero.it

Il volto di qualche spilungone galleggia qua e là tra la folla. Piercing, brillantini al naso, capelli a spazzola, scarpe annodate al collo, giubbotti e giacconi a perdita d'occhio. Ieri la parrocchia dei santissimi Pietro e Paolo di Pianezza, dove è stato dato l'ultimo saluto a Vito Scafidi, il ragazzo morto sabato scorso per il

collo di un soffitto al liceo Darwin di Rivoli, è stata la chiesa dei ragazzini. Smarriti, muti e inconsolabili per una tragedia che li ha sorpresi nella tana, la scuola, uno dei posti più sicuri per definizione, e che gli ha portato via un compagno, un amico che ha avuto la sventura di sedersi in fondo alla classe. Andrea, il ragazzo che gli stava accanto, ferito gravemente, sembra invece che vada un po' meglio. «Sei diventato un martire, l'angelo custode degli studenti. Ciao Vito, ci vediamo dopo», sussurra con voce carezzevole la sorella Paola, durante la messa, ricordandolo anche con le parole di una canzone. Quando tocca ai suoi compagni la commozione sale ancora: «Ciao Vito, siamo noi... i tuoi...», prova e riprova ancora il ragazzo al microfono. Non ce la

fa. I singhiozzi lo travolgono. «Eri uno del gruppo dell'ultima fila» mormora ancora. Gli amici del calcio sono qui, accanto all'altare, tutti seduti a terra a fianco della bara. E accucciati vicino a loro ci sono anche i compagni di classe. Il feretro è coperto dai fiori, da una maglia della Juventus, di cui Vito era tifoso, da due sciarpe dei club Drughis e Arditi. Dietro i gonfaloni del club bianconero, listati a lutto. Ci sono i sindaci dell'hinterland, c'è Chiamparino, il prefetto di Torino Paolo Padoin, una corona della presidenza della Repubblica e una della presidenza del Consiglio. Di ministri nemmeno un'ombra. E non si vede neanche la preside del Darwin, Ma-

CONTRO IL MAESTRO UNICO

Sabato a Roma in piazza Bocca della verità dalle 10 alle 14 mobilitazione contro il maestro unico organizzata dal coordinamento genitori-insegnanti «Nonrubatecilfuturo»

ria Torelli. I parenti di Vito le hanno detto che era meglio di no.

Mille in chiesa, e migliaia fuori. Gente comune, una cittadina in lutto, saracinesche abbassate, per ricordare un ragazzo morto a causa di una sbadataggine nei lavori di manutenzione della scuola o di una osservanza stupida del capitolato. Un tubo di ghisa, tanti tubi di ghisa pesanti qualche quintale e lasciati nell'intercapedine del primo piano, perché forse durante la sostituzione, avvenuta nel 2003, non era prevista anche l'eliminazione della conduttura. Capita nell'Italia dominata dalla burocrazia, ricorda il parroco don Beppe Bagna, che conosceva bene Vito, per averlo battezzato. «Dobbiamo battere questa burocrazia che ha sempre l'ultima parola. Dobbiamo battere l'ideologia e la politica che vincono sulle persone e sulla loro sicurezza». Vito «era un esempio», dice il sacerdote. La mamma Cinzia, il papà Fortunato e la sorella Paola si tengono abbracciati silenziosamente durante la cerimonia. Quando infine vede la bara sfilare via, la signora Cinzia protende lentamente le braccia nel vuoto, con la mano sinistra ancora fasciata dopo essersela ferita in un momento di disperazione. Distende le dita, accarezza l'aria per un ultimo saluto ancora. ♦

Le intercettazioni del Caso Castello: «Prese le licenze comanderemo noi»

«L'interesse della città è stato sacrificato agli interessi dei privati»: è questa, in estrema sintesi, la conclusione a cui giunge il gip Rosario Lupo firmando il decreto di sequestro dell'area Castello, 168 ettari alla periferia nord-ovest di Firenze. L'espansione urbanistica su quella piana, compresa tra l'aeroporto, la ferrovia e l'Autostrada del Sole, è finita nel mirino della Procura fiorentina che indaga su rapporti illeciti tra il Comune e Fondiaria-Sai, proprietaria dell'area. Con un'inchiesta che vede indagati, per corruzione, due assessori della giunta Domenici, ma anche il patron di Fondiaria Salvatore Ligresti e il suo assistente, Fausto Rapisarda. E nel decreto di sequestro, lungo 144 pagine, spuntano anche centinaia di intercettazioni. «Questi sono matti. Ci vogliono mettere la Regione, la Provincia, le case, le scuole, il parco e ora anche lo stadio. Questa sarà la discarica di Firenze», esclama uno dei responsabili della Consorzio Castello parlando al telefono con Vittorio Savi, uno degli architetti finiti sul registro degli indagati. L'intercettazione risale alla scorsa estate quando, per quell'area, si cominciò a parlare della possibilità di realizzare lo stadio dei Della Valle. «Mi avevi promesso dieci ettari a Castello» dice invece Alberto Formigli, capogruppo del Pd di Palazzo Vecchio parlando al telefono con l'assessore all'urbanistica Gianni Biagi. Biagi lo invita a portare pazienza. «Quello si vedrà dopo». Fausto Rapisarda, invece, conversando con Gualtiero Giombini, manager di Eurocastello, sostiene: «Intanto portiamo a casa le licenze, tutte quelle che ci danno senza perdere tempo. Poi, con le licenze in mano, comandiamo noi. Poi voglio vedere cosa fanno: le revocano?». Non mancano riferimenti alla stampa. Sempre Biagi, parlando a Rapisarda: «Quanto si farà emergere sui giornali e in particolare che vi saranno gare di evidenza pubblica è solo fumo negli occhi». «In quanto le vere decisioni - chiosa il giudice - sono di segno completamente diverso». E saranno «in linea con gli interessi di Fondiaria». In uno scambio di battute tra l'assessore Graziano Cioni, assessore all'urbanistica, e Fausto Rapisarda, quest'ultimo dice: «A noi ci sta bene: o si fa il parco o si fa lo stadio». Cioni ribatte. «Ma lui (il sindaco Domenici, ndr) ha già detto che il parco fa c...are e che quindi si può fare allora». «Allora siamo d'accordo». «D'accordissimo».

MARIA VITTORIA GIANNOTTI